

ITENTACOLI DELLA PIOVRA SULLA CITTÀ



Un cantiere edile in provincia

Il convegno

Il duro atto d'accusa al procuratore capo Italo Materia è arrivato a sorpresa sabato mattina all'hotel Posta, dove gli Amici di Beppe Grillo e la lista civica Gente di Reggio di Mario Monducci hanno organizzato un convegno dedicato alle infiltrazioni mafiose nella nostra provincia. A lanciare l'attacco Sonia Alfano, figlia di un giornalista siciliano assassinato 15 anni fa a capo dell'Associazione familiari delle vittime della mafia.



Salvatore Borsellino e Sonia Alfano sabato al Posta

POLEMICA Difendono il Procuratore gli avvocati Dino Felisetti, secondo il quale «finirà tutto in una bolla di sapone», e

Il caso Materia approda al Csm. Tinelli:

Chiesta l'apertura di una pratica a tutela dell'operato del magistrato:

di Simone Russo

Celestina Tinelli chiede al Csm l'apertura di una pratica per la tutela della rispettabilità del Procuratore capo Italo Materia. A renderlo noto è lo stesso avvocato Tinelli, membro del Consiglio Superiore della Magistratura, attraverso una nota che spiega le motivazioni della sua azione: «Sabato 25 ottobre 2008, Sonia Alfano (Presidente della "Associazione familiari delle vittime della mafia" da lei stessa fondata), intervenendo in un convegno organizzato in Reggio Emilia dalla associazione "Amici di Beppe Grillo" e dalla lista civica "Gente di Reggio" di Mario Monducci, ha attaccato il Procuratore Capo della Procura presso il Tribunale di Reggio Emilia gettando ombre di collusioni con la mafia sia sul medesimo che sulla magistratura reggiana».

Onorata carriera

«Pur svolgendo Sonia Alfano un lavoro encomiabile di denuncia della mafia e delle sue infiltrazioni (...) è ingiusto gettare ombre sul Procuratore dottor Italo Materia, "liquidando" quaranta anni di onorata carriera di un magistrato che ha com-

battuto in silenzio la mafia rischiando in prima persona, nella sua città - Reggio Emilia - dove ora opera stimato da tutti da oltre quattro anni».

«La stampa stessa - prosegue la Tinelli - ha riportato la richiesta di molti che il Csm tuteli la rispettabilità del suddetto Magistrato e della Magistratura reggiana facendo chiarezza su quanto dichiarato dalla suddetta Sonia Alfano». Per questi motivi l'avvocato Tinelli chiede «che venga disposta l'apertura di una pratica a tutela dell'operato dei magistrati di Reggio Emilia ed in particolare del Procuratore Capo della Procura presso il Tribunale di Reggio (...) da trattarsi nel più breve tempo possibile considerato anche che Italo Materia è fra i candidati proposti dalla Quinta Commissione per il posto di Procuratore Capo della Procura di Bologna». La richiesta di apertura pratica è stata inoltrata ieri al Comitato di Presidenza del Csm: sarà trattata probabilmente la prossima settimana.

Intanto, due veterani del foro reggiano prendono le difese di Italo Materia. Si tratta di Carmelo Cataliotti e di Dino Felisetti, ambedue legati a Materia per motivi diversi: Felisetti per la comune esperienza, anche se in tempi di poco differiti, al Csm; Cataliotti per l'origine siciliana. Due persone che conoscono bene Materia, dunque, e che lo difendono senza esitazioni.

setti, ambedue legati a Materia per motivi diversi: Felisetti per la comune esperienza, anche se in tempi di poco differiti, al Csm; Cataliotti per l'origine siciliana. Due persone che conoscono bene Materia, dunque, e che lo difendono senza esitazioni.

La difesa

«E' un galantuomo - afferma Felisetti - e gli esprimo la mia piena solidarietà. Entrò al Csm dopo di me e per questo passò un severo esame del proprio profilo personale, necessario per accedervi. Allora non emerge nulla, credo che questa vicenda finirà tutto in una bolla di sapone». «Ho esposto personalmente la mia solidarietà a Materia - afferma Carmelo Cataliotti - mi sembra che sia finito in mezzo ad una diatriba senza fondamento. Può essere che a distanza di anni qualcuno cerchi di vendicarsi diffondendo voci su di lui: sono brutte vicende, e posso confermare che nell'ambito di una lunga e onorata carriera possono capitare. Da parte mia non posso fare altro che confermare il mio sostegno a Materia, un professionista che ha operato bene a Reggio».



Celestina Tinelli

«Ha combattuto in silenzio la mafia rischiando in prima persona nella sua città, Reggio Emilia, dove ora opera stimato da tutti da oltre quattro anni. Il caso deve essere trattato nel più breve tempo possibile considerato anche che Italo Materia è fra i candidati proposti dalla Quinta Commissione per il posto di Capo della Procura di Bologna»

LE REAZIONI La solidarietà dal mondo politico

Castagnetti: «Così si indebolisce la Procura»

«In questo momento la città deve stringersi intorno al Procuratore capo Italo Materia». E' una testimonianza di fiducia piena quella dell'onorevole Pierluigi Castagnetti: «Mi pare che sia gravemente scorretto attaccare attaccare in quel modo il Procuratore con insinuazioni non documentate. Dobbiamo esprimere piena solidarietà a Materia. Le ragioni personali di amarezza non possono giustificare un attacco un attacco che indebolisce la funzione del Procuratore. E' bene che la città in questo momento si stringa intorno a Materia con un atteggiamento di forte responsabilità».

Sulla stessa linea di pensiero si colloca il ragionamento di Gian Luca Rivi (Pd): «Solidarietà al Procuratore della Repubblica di Reggio Emilia Italo Materia,

no a divisioni fra chi lotta contro le mafie». «A fronte di ombre, non si hanno infatti

notizie di alcun genere né del fatto che Materia sia indagato, né che sia stata riscontrata una sua condotta non corretta. Contro le mafie - prosegue Rivi - c'è bisogno della mobilitazione di tutte le migliori energie del nostro Paese: il contributo dell'Associazione nazionale familiari delle vittime della mafia è un presidio fondamentale. Non è tuttavia con affermazioni quali quelle di sabato che si aiuta la gente a capire, o che si fa chiarezza». Sull'argomento è intervenuto ieri pomeriggio il gruppo consiliare di Forza Italia in Sala Tricolore: «Le Istituzioni Pubbliche locali, quali Comuni e Consigli Comunali, devono essere assolutamente attente e presenti, effettuando, nei limiti delle loro competenze, tutti i controlli necessari affinché vengano arginati possibili infiltrazioni nel nostro territorio di camorra, 'ndrangheta e di ogni altro tipo di mafia». 0

LA STORIA

Tutto è partito dalla discarica di Poiatica: l'appalto sui lavori per la sua realizzazione venne preso nel 2002 dalla ditta di Paolo Ciampà nonostante questa ditta avesse la negazione della certificazione antimafia da Crotona. Le accuse alla magistratura reggiana di Sonia Alfano partono da lì: «Mi chiedo se alcuni degli appalti affidati siano del tutto trasparenti. Mi domando come possa la magistratura non indagare sulla partecipazione di ditte dell'entroterra campano e calabrese agli appalti reggiani» ha dichiarato.

Al fianco della presidente dell'associazione Familiari vittime della Mafia, gli Amici di Beppe Grillo: «Attaccare e screditare Sonia Alfano sembra diventato il nuovo "capro espiatorio" della classe politica al potere a Reggio. Un modo per 'autoassolversi' da problemi gravi che esistono sul territorio come denunciato dalla Dia e da Sonia stessa per tempo debito e soprattutto dal presidente della Cna Enrico Bini» scrivono. Gli amici di Grillo si chiedono «perché nessun partito parla e commenta su quanto dichiarato da Bini» e perché nessuno parli

Bufera sulla ditta Ciampà, che nel 2002 ha vinto la gara per la

Discarica di Poiatica, l'ombra

Amici di Grillo al fianco della figlia del giornalista.

«del caso dell'appalto Agac del 2002 per l'ampliamento della discarica di Poiatica». «Chiediamo conto di questo silenzio ed esprimiamo nel frattempo la nostra solidarietà umana al presidente Cna Enrico Bini» concludono.

Sul tema è intervenuto anche Paolo Filippini della Lega Nord a nome dei leghisti della valle del Tresinaro e della Comunità Montana che «esprime la propria ferma preoccupazione per quanto appreso dalla stampa locale relativamente alla realizzazione dell'ampliamento della discarica di Poiatica da parte di un'azienda calabrese alla quale fu negata la certificazione antimafia».

«Anche lontano da Napoli e dalle zone dove i rifiuti sono uno dei più importanti "business" della malavita, le cosche riescono a mettere la loro "lunga manus" su appalti e lavori pubblici» scrive. «Su un tema delicato come lo smaltimento rifiuti, grave problema non ancora risolto e che torna quanto mai di attualità vista l'im-



La discarica di Poiatica

minente chiusura entro 2008 del più grande sito di stoccaggio (Rio Riazzo), è drammatico rilevare che una società controllata a maggioranza dalle istituzioni locali come Agac (ora Enia) andasse ad appaltare quasi due milioni di euro ad una ditta calabrese in odore di mafia» continua.

«I consiglieri comunali leghisti sollecitano anche l'intervento del-

l'onorevole Angelo Alessandri presso il Ministero dell'Interno, affinché venga fatta chiarezza e ricordano la loro proposta avanzata nei vari enti locali affinché nei bandi di gara per gli appalti pubblici, venga assegnato un punteggio supplementare alle imprese che hanno la loro principale attività sul territorio da almeno cinque anni».

L'attacco

Al capo della procura di Reggio è stata attribuita un'amicizia col magistrato Giovanni Lembo, arrestato nel 2000, che avrebbe consentito a un falso pentito messinese, Luigi Sparacio, di godere di alcuni benefici cui non aveva alcun diritto. All'inizio di gennaio Lembo è stato condannato dal tribunale di Catania per favoreggiamento aggravato a Cosa Nostra. Le accuse sono state respinte dal Procuratore.



Il tribunale di Reggio, sede della Procura

Carmelo Cataliotti, che parla di «una diatriba senza fondamento»

«Ombre ingiuste»

«Infangata una onorata carriera»



Il procuratore capo Italo Materia

Il magistrato in ufficio come ogni lunedì

Al lavoro come sempre: «Per ora non commento»

Nel suo ufficio, al lavoro, come ogni giorno. Per il procuratore capo Italo Materia quello di ieri è stato un lunedì come tanti, almeno in apparenza. Ai giornalisti si è limitato a dire di non voler parlare, ma si è lasciato scappare che lo farà a breve, oggi o domani. Materia sembra comunque intenzionato a voler querelare Sonia Alfano. Nei giorni scorsi, commentando le frasi della figlia del giornalista ucciso dalla mafia 15 anni fa, il magistrato aveva parlato di «diffamazione su commissione di qualcuno, per danneggiarmi in un momento importante e delicato della mia carriera».

Candidato alla successione alla procura di Bologna, Materia si è detto amareggiato dalle parole della Alfano e ha respinto le accuse: «Se la signorina è venuta su da Messina a Reggio Emilia in questo momento - sottolinea - è venuta chiaramente su incarico di qualcuno che vuole cercare di danneggiare la mia carriera. Valuterò se procedere in sede civile nei suoi confronti».

Il braccio di ferro si sposterà quindi con ogni probabilità nelle sedi giudiziarie, ma sulla nostra città resta il sospetto, anche alla luce dell'ultima relazione della Direzione investigativa antimafia che ha confermato un radicamento capillare delle organizzazioni criminali in territorio reggiano.

COSÌ SONIA ALFANO «Reazioni feroci perché ho colto nel segno»

«A Reggio una classe dirigente che vuole mantenere il silenzio sulle infiltrazioni»

Le feroci reazioni alle mie parole mi inducono a pensare di aver colto nel segno: a Reggio esiste una parte della classe dirigente che vuole mantenere il silenzio sulle comprovate infiltrazioni mafiose e cerca di spostare l'attenzione dai veri problemi».

Firmato Sonia Alfano. Il botta e risposta tra la presidente dell'associazione familiari delle vittime della mafia e il procuratore capo Italo Materia, accusato di ombre riconducibili a presunti legami con la criminalità organizzata, è esplosa sabato e ogni giorno si arricchisce di nuovi interventi. «Tanta solidarietà al Procuratore Capo ed una così feroce critica nei miei confronti mi lasciano pensare che forse abbiamo colto nel segno - ha fatto sapere Sonia Alfano in una nota stampa - La politica sembra essere più interessata a chiacchierare sulla presunta lesa maestà nei confronti di Materia piuttosto che interrogarsi sui dati di fatto. Enrico Bini, imprenditore e presidente Cna, ha dichiarato di essere vittima da tempo di gravi minacce e pur avendo denunciato tutto proprio alla Procura guidata da Materia, nessuno ha preso provvedimenti. Reggio ha visto triplicare l'incidenza dei tumori, ma la Procura non ritiene che sia il caso di verificare se l'aumento sia dovuto ai rifiuti tossici smaltiti durante i lavori per la costruzione di strade ed opere pubbliche e di quelle od alle nubi tossiche». Conclude la Alfano: «Non sarebbe il caso che la politica cittadina sposti la propria attenzione su tali questioni piuttosto che interrogarsi su "chi mi abbia mandato"? A chi si interroga su quali presunti interessi ci siano dietro la mia visita rispondo che esistono persone che avendo subito sulla propria pelle la ferocia delle organizzazioni mafiose hanno il dovere di parlare alla società civile per provare a fermare lo strapotere dei clan».



Sonia Alfano, presidente Associazione familiari vittime della mafia

La notte del «Delirio» di Beppe Grillo

Tutto pronto per *Delirio* il nuovo show che Beppe Grillo terrà stasera al Palabigi di Reggio. Lo showman genovese parlerà a ruota libera delle problematiche del Paese e ci si aspetta un'attenzione particolare per quelle della nostra città. Oltre ad una prevedibile ironia tra il nome dato allo spettacolo e quello del sindaco di Reggio («Delirio» e «Delirio»), non si esclude che il comico affronti il tema delle infiltrazioni mafiose nella nostra provincia ed entri nel merito del freschissimo botta e risposta tra Sonia Alfano e il procuratore Italo Materia. «Il Paese è in pieno delirio - si legge nella presentazione dello spettacolo di Grillo - I nostri dipendenti in Parlamento sono dentro un manicomio. Tra di loro si capiscono, ma non sanno più cos'è la realtà. La confondono con i loro interessi privati o di partito. Il futuro sono le centrali nucleari, gli inceneritori, i parcheggi, i ponti sugli stretti, il tunnel in Val di Susa, il digitale terrestre e la magistratura al guinzaglio. Sono deliri alla veltrusconi. Le chiamano posizioni dialoganti. Dipendiamo dall'estero per l'energia e non sfruttiamo le rinnovabili. Dipendiamo dall'estero per i beni alimentari e asfaltiamo i campi di grano. Abbiamo uno dei più grandi debiti pubblici del mondo e regaliamo cinque miliardi di euro alla Libia». Pochi i biglietti ancora a disposizione. Apertura casse ore 17, ritiro biglietti on line ore 19, apertura cancelli ore 19.30, inizio spettacolo ore 21.15.

realizzazione dell'opera senza avere la certificazione antimafia
della malavita sull'appalto

I leghisti chiedono l'intervento dell'onorevole Alessandri

«Il Comune non ha responsabilità»

«Gli appalti della discarica di Poiatica non sono stati seguiti dal Comune e dunque non ci siamo occupati di quella vicenda». È la risposta di **Nilde Montemerli**, sindaco di Carpineti e presidente della Comunità montana dell'Appennino reggiano, interpellata sulle presunte infiltrazioni mafiose negli appalti della discarica di Poiatica. «Il compito del nostro comune, per quanto riguarda questa discarica, è quello di vigilare sulla sua gestione corretta: pertanto sul tema degli appalti non abbiamo nessuna responsabilità». Il sindaco di Carpineti preferisce però evitare «di entrare nel merito del caso». La Montemerli desidera inoltre sottolineare come «al momento non ho ancora ricevuto nessun tipo di commenti da parte della cittadinanza. Ricordo però che la discarica di Poiatica è molto importante poiché è l'unica della nostra montagna e perciò il Comune - conclude - si è sempre impegnato per controllare costantemente la sua gestione». **(Matteo Barca)**

CONSIGLIO I democratici votano documento di Monducci Il Pd alla Giunta: «Verificare le denunce di Enrico Bini»

Clamoroso in consiglio comunale: passa con 21 voti favorevoli, tra cui quelli del Pd, una mozione presentata da Mario Monducci (Gdr) che chiede all'amministrazione di prendere atto delle denunce del presidente di Cna, Enrico Bini, e che si faccia portatrice di una azione tale da verificarne e approfondirne i contenuti. Cade ufficialmente, a seguito della coraggiosa denuncia di Bini, la finora incrollabile fede nel precetto politico della Reggio intatta da incrostazioni mafiose.

Il consiglio ha anche approvato una mozione bipartisan che esprimeva solidarietà al Procuratore Italo Materia.

L'accostamento Reggimafia è stato il leit motive del Consiglio comunale di ieri per effetto di numerosi ordini del giorno in particolare dell'opposizione. Spicca quello del consigliere del gruppo misto Emiliano Malato che esprime «totale solidarietà al procuratore Materia». Vanda Gianpaoli di Forza Italia ritorna a chiedere una commissione ad hoc sull'argomento mentre Donato Vena, capogruppo del Pdc, alza il tiro con un'odg che propone «una commissione speciale della durata di tre mesi».

I SOSPETTI Tanti i mezzi bruciati nelle ditte edili del Reggiano

Lo spettro della camorra dietro agli incendi dolosi nei cantieri

Potrebbero esserci i tentacoli della camorra dietro gli incendi di natura dolosa nei cantieri edili della nostra provincia.

Si tratta di un'ipotesi già presa in considerazione dagli inquirenti in fase di rilievo dei roghi, ma che prende ancora più corpo dopo l'ultima relazione della Dia (Direzione Investigativa Antimafia), secondo la quale la minaccia portata dai Casalesi sarebbe approdata anche nella nostra provincia. Non si può escludere infatti che dietro all'alto numero di escavatori dati alle fiamme possa celarsi un gesto intimidatorio o l'avvertimento della camorra. L'incendio più grave si è verificato la notte del 20 aprile a Brescello, dove erano state date alle fiamme due motrici di camion parcheggiate nel cantiere di via Aldo Moro. L'incendio, con danni per 250mila euro, era



Uno dei mezzi divorati dal fuoco nel cantiere di Brescello

stato appiccato con del liquido infiammabile versato direttamente sulle motrici. Diverse le analogie tra questo caso e quello avvenuto a Fellegara di Scandiano la notte del 10 aprile, quando nel cantiere di via Mario Rossi furono dati alle fiamme due veicoli di proprietà dell'impresa Mt di Enzo Macario. Accanto ai mezzi incendiati i militari trovarono

una tanica di benzina. Sospetti poi anche i due roghi divampati ad inizio giugno, entrambi di origine dolosa e che polverizzarono due escavatori: il primo nel cantiere Coopsette di via Tenni, a Rivalta, mentre l'altro - della ditta Parenti Costruzioni - bruciò in via Martiri di Legoreccio, a Croce di Castelnovo Monti.

(Christian Strano)